



Fondazione Giuseppe Di Vittorio

Il disagio occupazionale e la disoccupazione sostanziale nel 2021 in Italia

Giuliano Ferrucci* e Nicolò Giangrande#

1. Introduzione

Con questa breve ricerca, basata sulle statistiche pubblicate dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), presentiamo i numeri principali del mercato del lavoro italiano, l'area del disagio occupazionale e l'area della disoccupazione sostanziale aggiornati al 2021.

Come è noto, a partire da gennaio 2021 l'ISTAT ha adottato i nuovi criteri stabiliti dal regolamento dell'Unione Europea in tema di statistiche su persone e famiglie: nella nuova Rilevazione delle Forze di Lavoro (RFL), in particolare, un soggetto assente dal lavoro per più di tre mesi viene considerato, con poche eccezioni, *non occupato* - a prescindere dalla retribuzione, se dipendente, o dalla formale conclusione dell'attività, se autonomo¹. In sintesi, i nuovi criteri di classificazione escludono dal computo degli occupati i dipendenti in Cassa Integrazione Guadagni (CIG) e gli altri lavoratori assenti per più di tre mesi consecutivi².

Le nuove definizioni tendono ad amplificare le variazioni dei grandi aggregati (in particolare degli occupati e degli inattivi) che si verificano nelle fasi di crisi profonda e di repentina ripresa dell'attività economica, come nel 2020, quando il ricorso alla cassa integrazione è letteralmente esploso e

* Statistico e ricercatore della Fondazione Giuseppe Di Vittorio (FDV).

Economista e ricercatore della Fondazione Giuseppe Di Vittorio (FDV).

¹ I criteri di classificazione usati fino a tutto il 2020 consideravano occupato anche il dipendente in Cassa Integrazione Guadagni (CIG) assente da oltre tre mesi che continuasse a percepire almeno il 50% della retribuzione piena e il lavoratore autonomo assente dal lavoro nel caso di attività momentaneamente sospesa e non formalmente conclusa, indipendentemente dalla durata dell'assenza. Le principali differenze rispetto alla classificazione precedente si concentrano su tre profili: (i) i dipendenti in CIG, che non sono più considerati occupati se l'assenza prevista dal lavoro supera i tre mesi, indipendentemente dalla retribuzione percepita durante il periodo di assenza dal lavoro; (ii) i lavoratori autonomi, che non sono più considerati occupati se sospendono l'attività, senza chiuderla formalmente, per più di tre mesi; (iii) i lavoratori in congedo parentale, che sono classificati come occupati anche se il periodo di assenza supera i tre mesi e la retribuzione è inferiore al 50% di quella contrattuale.

² L'ISTAT considera comunque occupati, anche se assenti nella settimana di riferimento, i lavoratori stagionali, gli assenti per ferie, per malattia, per maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita o in congedo parentale, indipendentemente dalla durata prevista dell'assenza.

moltissime attività autonome sono state sospese, e nel 2021, quando buona parte dei lavoratori in cassa integrazione è stata riassorbita e molte attività sospese sono state riavviate.

Anche in ragione dei cambiamenti introdotti nelle statistiche ufficiali, la Fondazione Di Vittorio ridefinisce e aggiorna gli indicatori relativi al mercato del lavoro già elaborati negli anni precedenti, utili a tracciare il disagio del mondo del lavoro e la reale consistenza della disoccupazione in Italia con l'obiettivo di comprendere le dinamiche del mercato del lavoro per discutere, elaborare e realizzare delle politiche economiche adeguate.

2. Il disagio nel mondo del lavoro nel 2021

L'*Area del Disagio Occupazionale* (ADO) è formata dai dipendenti a termine che vorrebbero un contratto stabile (*lavoro temporaneo involontario*) e dai lavoratori a tempo parziale che vorrebbero un lavoro a tempo pieno (*part-time involontario*), nonché dagli "occupati sospesi", vale a dire assenti dal lavoro per un periodo previsto pari o inferiore a tre mesi, perché in CIG o "per mancanza di lavoro/ridotta attività"³. La platea di riferimento, nelle precedenti ricerche costituita dagli occupati in età da lavoro (15-64 anni), è formata dagli occupati 15-74 anni: il passaggio alla classe 15-74, più inclusiva (+613 mila unità) è motivata dal progressivo invecchiamento della platea degli occupati.

Nella tabella 1 sono illustrati i dati relativi alle due classi di età (15-64 e 15-74) in media 2021: l'Area del Disagio nella classe 15-74 conta **4 milioni 872 mila** persone e il corrispondente indice di disagio, calcolato come rapporto tra gli occupati nell'area del disagio e il totale degli occupati, è pari a 21,7% (la percentuale è poco più elevata nella classe 15-64): circa 22 occupati su cento, quindi, vivono una condizione di disagio determinata dall'orizzonte temporale limitato del rapporto di lavoro e/o dal numero di ore insufficiente rispetto alle necessità, oppure ancora dalla sospensione dell'impiego, benché temporanea, causata dalla mancanza di lavoro.

³ Gli occupati sospesi che fossero anche lavoratori temporanei involontari e/o part-timer involontari sono classificati come lavoratori temporanei involontari e/o part-timer involontari.

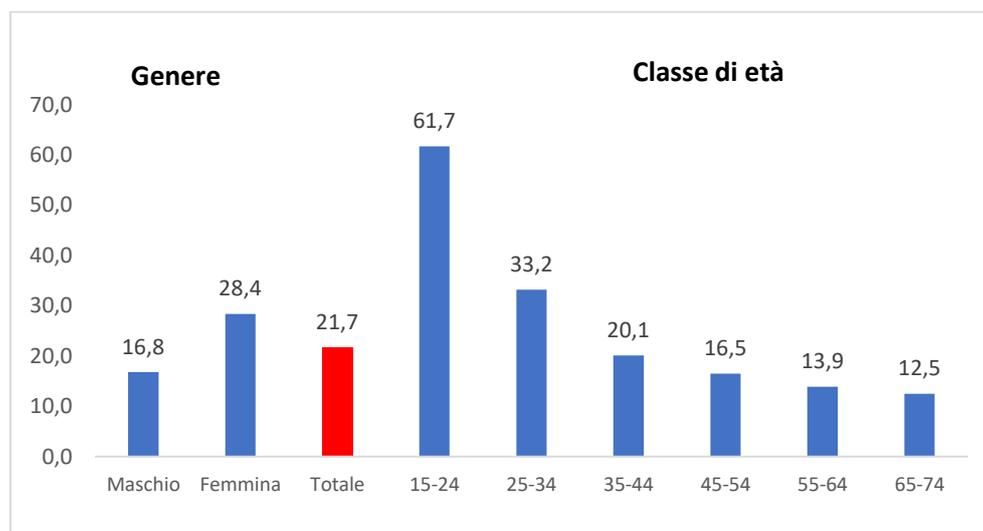
Tabella 1 – Area del disagio occupazionale (migliaia) e indice di disagio (%) nella platea degli occupati (15-64 e 15-74), media anno 2021

	15-64	15-74
Lavoro temporaneo involontario (L.T. inv.)	2.214	2.232
Part-time involontario (P.T. inv.)	1.716	1.765
L.T. inv. e P.T. inv. ⁴	777	784
Occupati sospesi	88	91
Area del Disagio Occupazionale (ADO)	4.795	4.872
Altri occupati	17.054	17.591
Totale occupati	21.849	22.463
Indice di Disagio Occupazionale (IDO)	21,9	21,7

Fonte: elaborazione FDV su dati ISTAT

Il disagio è più frequente nell'occupazione femminile (28,4%) che in quella maschile (16,8%); è molto diffuso tra i giovanissimi (15-24) che entrano nel mercato del lavoro (61,7%) e interessa un terzo dei giovani occupati tra 25 e 34 anni; l'indice di disagio decresce con l'età ma è ancora sopra il 20% nella classe 35-44 anni.

Figura 1 - Indice di disagio occupazionale (15-74) per genere e classe di età valori percentuali, anno 2021

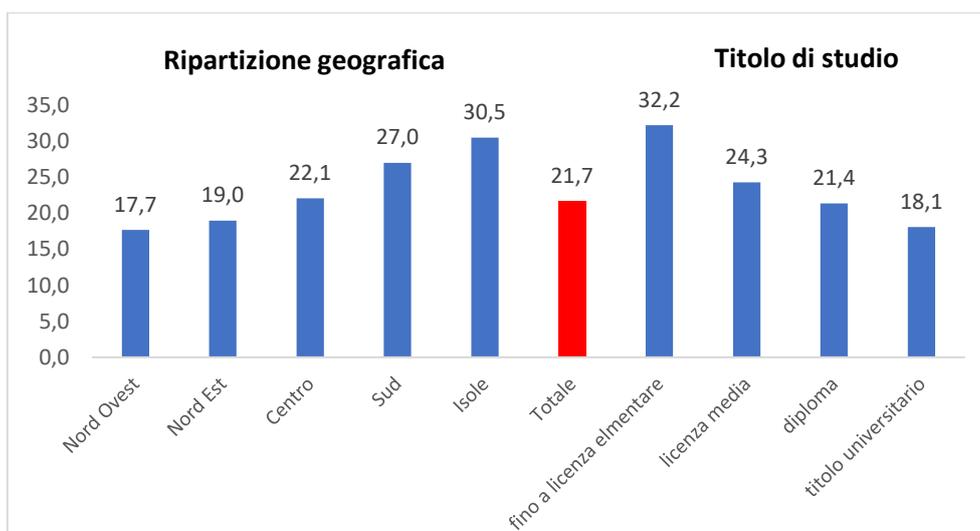


Fonte: elaborazione FDV su dati ISTAT

L'indice di disagio segue, come nelle attese, il gradiente nord-sud (è ampiamente sotto il 20% nelle ripartizioni settentrionali e supera il 30% nelle Isole) mentre decresce con il titolo di studio, dal 32,2% degli occupati con la licenza elementare al 18,1% di quelli con titolo universitario.

⁴ Sono i dipendenti che svolgono un lavoro temporaneo involontario e part-time involontario (in altre ricerche sono stati considerati come lavoratori temporanei involontari).

**Figura 2 – Indice di disagio occupazionale (15-74) per ripartizione e titolo di studio
valori percentuali, anno 2021**



Fonte: elaborazione FDV su dati ISTAT

3. La disoccupazione sostanziale nel 2021

L'Area della Disoccupazione Sostanziale (ADS) è formata dai disoccupati e dagli inattivi ad essi assimilati, vale a dire *scoraggiati, bloccati o sospesi*⁵. La totalità degli occupati e dei *disoccupati sostanziali* rappresenta le cosiddette *Forze Lavoro Estese*: nella tabella 2 è illustrata la loro distribuzione nelle classi di età 15-64 e 15-74 anni (media 2021).

**Tabella 2 – Area della disoccupazione sostanziale e Forze Lavoro Estese (migliaia)
e Indice di Disoccupazione Sostanziale (%), media anno 2021**

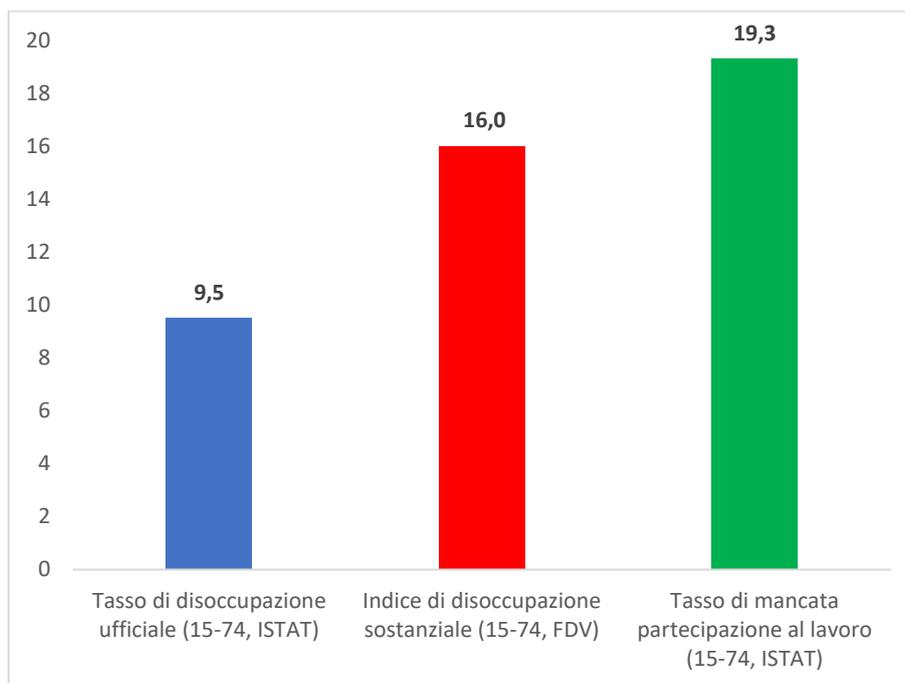
	15-64	15-74
Disoccupato	2.348	2.367
Inattivo scoraggiato	696	696
Inattivo bloccato	273	273
Inattivo sospeso	935	943
Area Disoccupazione Sostanziale (ADS)	4.252	4.278
Occupato	21.849	22.463
Forze Lavoro Estese	26.101	26.741
Indice di Disoccupazione Sostanziale (IDS)	16,3	16,0

Fonte: elaborazione FDV su dati ISTAT

⁵ Scoraggiati, bloccati e sospesi sono gli inattivi in età lavorativa (15-64 anni) con precedenti esperienze e immediatamente disponibili a lavorare che non cercano (o non cercano attivamente) perché (a) ritengono di non trovare un impiego, (b) per prendersi cura dei figli, di bambini e/o di persone non autosufficienti, (c) per maternità e/o nascita di un figlio, (d) per altri motivi familiari, (e) in attesa di tornare al lavoro e (f) in attesa dell'esito di passate azioni di ricerca. Il segmento (a) rappresenta l'offerta di lavoro scoraggiata, i segmenti (b), (c) e (d) compongono l'offerta di lavoro bloccata, i segmenti (e) e (f) corrispondono all'offerta di lavoro sospesa (Ferrucci & Giangrande, 2021). Tra gli inattivi sospesi abbiamo considerato anche i soggetti di 15-74 anni assenti dal lavoro per un periodo previsto maggiore di 3 mesi, perché in CIG o per mancanza di lavoro/ridotta attività.

Nell'Area della Disoccupazione Sostanziale (15-74 anni) cadono complessivamente **4 milioni e 278 mila persone**, delle quali formalmente disoccupate 2 milioni 367 mila. **L'indice di disoccupazione sostanziale (15-74)**, calcolato come rapporto tra ADS e Forze Lavoro Estese, è pari a **16,0%**, molto più elevato del corrispondente tasso di disoccupazione ufficiale (9,5%) e tuttavia inferiore al tasso di mancata partecipazione al lavoro⁶ stimato dall'Istat (19,3%).

Figura 3 - Tasso di disoccupazione ufficiale, indice di disoccupazione sostanziale e tasso di mancata partecipazione (valori percentuali), anno 2021

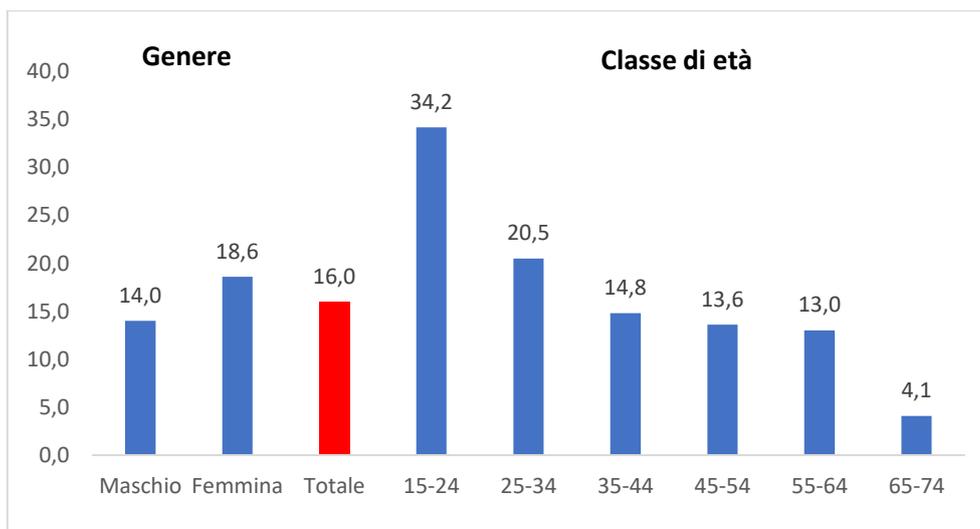


Fonte: elaborazione FDV su dati ISTAT

L'indice di disoccupazione sostanziale, come il tasso di disoccupazione ufficiale, è sensibilmente più alto tra le donne (18,6%) e tra i giovani fino a 24 anni di età (34,2%) ma resta sopra il 20% nella classe 25-34 anni.

⁶ Il tasso di mancata partecipazione al numeratore comprende i disoccupati e quanti non cercano lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare, e al denominatore insieme a questi ultimi anche le forze di lavoro (occupati e disoccupati).

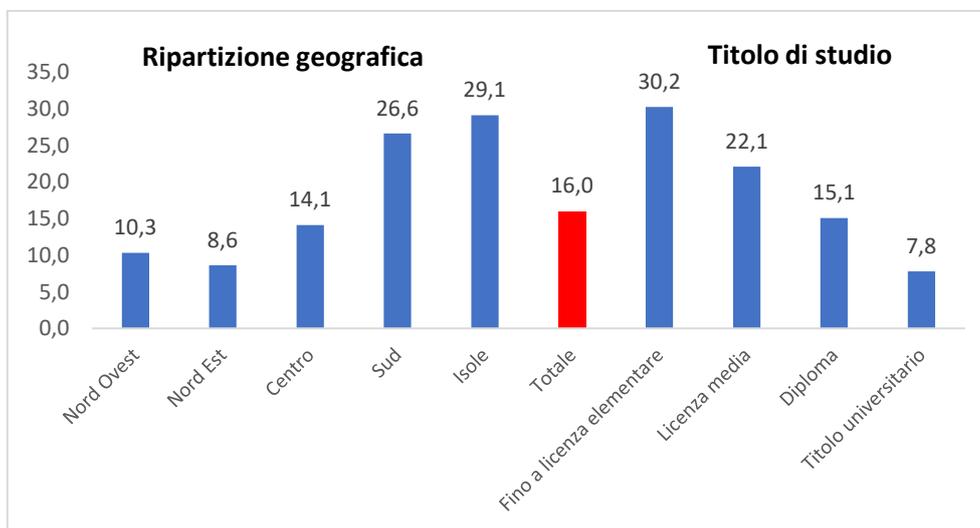
Figura 4 - Indice di disoccupazione sostanziale (15-74) per genere e classe di età
valori percentuali, anno 2021



Fonte: elaborazione FDV su dati ISTAT

L'indice è relativamente basso nella ripartizione nord orientale (8,6%), sale al 26,6% nel Sud e al 29,1% nelle Isole. La disoccupazione sostanziale interessa soprattutto la forza lavoro⁷ meno istruita (più del 30%) e solo il 7,8% degli attivi⁸ con un titolo universitario.

Figura 5 - Indice di disoccupazione sostanziale (15-74) per ripartizione e titolo di studio
valori percentuali, anno 2021



Fonte: elaborazione FDV su dati ISTAT

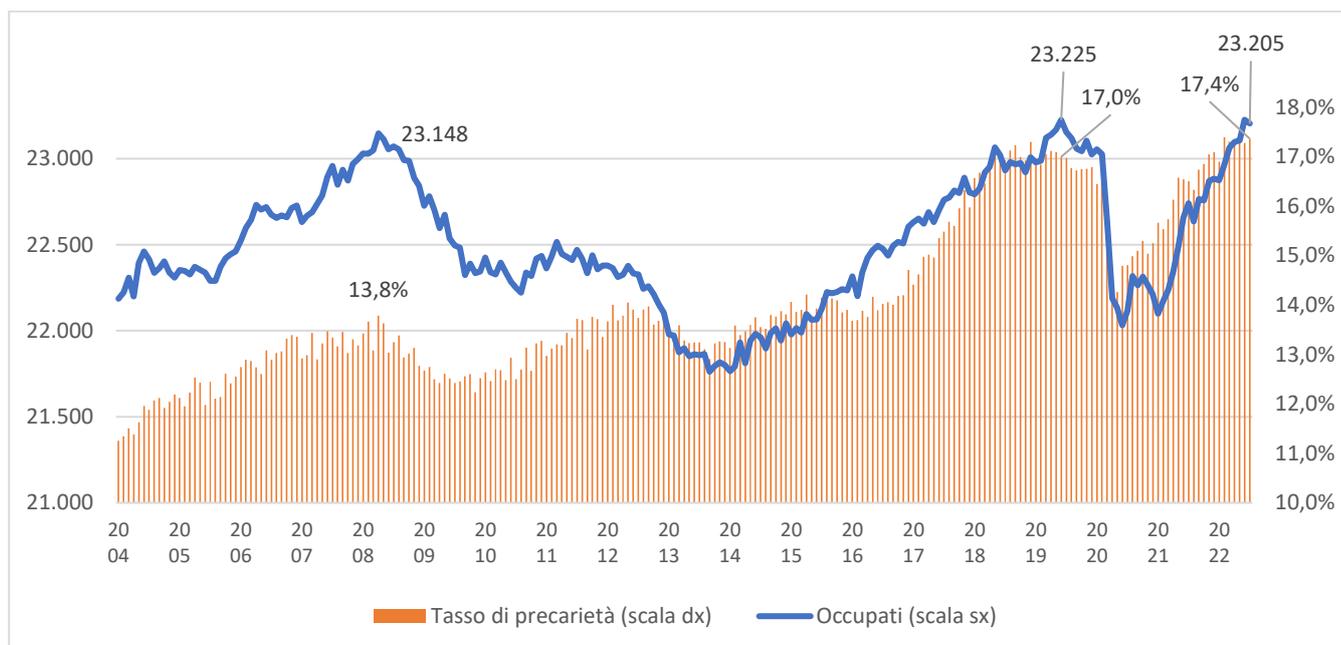
⁷ In questa sede si intende la Forza Lavoro Estesa.

⁸ *Ibidem*.

4. La precarietà nel lavoro in Italia nel lungo periodo (gennaio 2004-luglio 2022)

Dall'analisi dei dati mensili sul mercato del lavoro pubblicati dall'ISTAT emergono due elementi. Il primo riguarda il fatto che il livello massimo di occupati registrato in Italia, pari a 23 milioni, è stato superato per almeno cinque mesi consecutivi soltanto da gennaio ad agosto del 2008, da marzo 2019 a febbraio 2020 e da marzo a luglio del 2022. I due picchi di massima occupazione nel periodo pre-pandemico sono stati raggiunti ad aprile 2008 (23,1 milioni) e a giugno 2019 (23,2 milioni), con un tasso di precarietà dell'occupazione dipendente⁹ che si è attestato, rispettivamente, al 13,8% e al 17,0%. Gli ultimi dati mensili relativi a luglio 2022 riferiscono 23,2 milioni di occupati e un tasso di occupazione (15-64 anni) pari a 60,3%, in crescita di +1,4 punti percentuali rispetto a quello registrato a febbraio 2020, subito prima della pandemia.

Figura 6 - Occupati (in migliaia) e tasso di precarietà (%) in Italia, gennaio 2004 – luglio 2022, dati mensili



Fonte: elaborazione FDV su dati ISTAT

In questo contesto, in apparenza positivo per l'occupazione, il tasso di precarietà risulta ancora in aumento, pari a 17,4%. L'incremento del tasso di occupazione, inoltre, come abbiamo mostrato in precedenti ricerche (De Sario *et al.*, 2022; De Sario e Giangrande, 2022), è determinato solo in parte dall'aumento degli occupati: partecipa invero alla salita del tasso la contestuale e drastica diminuzione della popolazione in età da lavoro. Infatti, mentre gli occupati a luglio 2022 sono

⁹ Per tasso di precarietà dell'occupazione dipendente si intende il rapporto tra i dipendenti a termine ed il totale dei dipendenti.

cresciuti di +130 mila unità rispetto a febbraio 2020, nello stesso arco temporale si registra un calo di -637 mila unità della popolazione in età lavorativa¹⁰.

Tabella 3 – Occupati e popolazione (in migliaia) e tasso di occupazione (in valori percentuali)¹¹

	Occupati (15-64)	Tasso di occupazione (15-64)	Popolazione (15-64)
Febbraio 2020	22.343	59,0	37.879
Luglio 2022	22.472	60,3	37.242
Differenza	+130	+1,4	-637

Fonte: elaborazione FDV su dati ISTAT

Se la popolazione fosse rimasta invariata, il tasso di occupazione a luglio 2022 si sarebbe attestato al 59,3%, crescendo quindi soltanto di +0,3 punti percentuali.

Infine, lo studio delle serie storiche dimostra che l'occupazione a termine nel nostro Paese è utilizzata come *locomotiva* nelle fasi di crescita economica e come *ultima carrozza* della quale liberarsi agevolmente nelle fasi recessive e di maggiore sofferenza del mercato del lavoro. Come avvenuto in passato, anche con la pandemia l'occupazione a termine è stata la prima a pagare il conto della recessione: a febbraio 2020 si contavano 2,9 milioni di dipendenti a termine mentre a maggio 2020, dopo due mesi di lockdown, 2,4 milioni (-501 mila unità). Con la ripresa economica si è puntato ancora una volta sull'occupazione a tempo determinato che, a luglio 2022, ha raggiunto il massimo storico di 3,2 milioni di persone (+721 mila unità da maggio 2020) (figura 7).

Figura 7 - Occupati a termine (in migliaia), gennaio 2004 – luglio 2022, dati mensili



Fonte: elaborazione FDV su dati ISTAT

¹⁰ Si tratta di statistiche demografiche derivate dalla Rilevazione sulle Forze di Lavoro e per tale motivo differiscono dalle stesse grandezze pubblicate dall'ISTAT in Demo.Stat.

¹¹ Eventuali differenze nei totali sono dovute agli arrotondamenti.

L'immagine di un'Italia in crescita economica che ha ormai superato la crisi pandemica è in realtà contraddetta da un mercato del lavoro segnato dall'occupazione a termine e caratterizzato da aree di disagio e disoccupazione molto estese, che interessano insieme più di 9,1 milioni di persone.

Riferimenti bibliografici e statistici

De Sario, B. & Giangrande, N. (2022). *L'impatto della crisi demografica italiana sul lavoro*, Fondazione Di Vittorio, luglio, <https://bit.ly/3JkPkas>

De Sario, B., Ferrucci, G. & Giangrande, N. (2022). *Gli effetti della demografia sul lavoro. Una breve nota sul tasso di occupazione, la riduzione della popolazione in età lavorativa e i fenomeni migratori*, Fondazione Di Vittorio, febbraio, <https://bit.ly/34RO3b2>

Ferrucci, G. & Giangrande, N. (2021). *La disoccupazione sostanziale: una proposta per misurare la reale consistenza della disoccupazione in Italia*, Fondazione Di Vittorio, ottobre, n. 3, <https://bit.ly/3oWzNor>

ISTAT (2022). *Occupati e disoccupati (dati provvisori): Luglio 2022, 1° settembre 2022*, <https://bit.ly/3RuTf7T>